



copernico
CENTRO STUDI

Prontuario

Il modello sistemico relazionale

Per l'esame di stato da
Assistente Sociale albo A/B

**STORIA
STRUTTURA
CARATTERISTICHE GENERALI**

[VAI AL CORSO COMPLETO >](#)

Il modello sistemico relazionale

Il modello sistemico relazionale nasce negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni '60 e si sviluppa in Italia a partire dagli anni '80 all'interno della psicoanalisi e della teoria dei sistemi di Von Bertalanffy e delle sue applicazioni operative ai problemi familiari.

Von Beartanlaffy introdusse, sia il concetto di relazione, sia il concetto di interazione inteso come l'insieme degli elementi che interagiscono tra di loro e portano un cambiamento attraverso la reversibilità della relazione.

Ciò significa che all'interno del sistema, se muta il comportamento di una parte, tutte le altre parti cambiano e modificano il sistema stesso.

Ad esempio la perdita di lavoro da parte di un membro del nucleo familiare, porta l'ente locale ad aumentare o diminuire le risorse a disposizione del servizio stesso.

I sistemi possono essere:

a. sistemi chiusi: non hanno relazioni con l'ambiente;

b. sistemi aperti: scambiano con l'ambiente energia e informazioni e sulla base di questi scambi si modifica.

Il sistema aperto è stato ripreso dalle scienze sociali per riferirsi all'individuo e al suo ambiente di vita, perché caratterizzato dall'informazione che entra (input) o che esce (output) dal sistema, portando alla retroazione o feed-back ossia l'informazione che dall'emittente passa al ricevente comportando una risposta di ritorno al fine di osservare, in modo nuovo e diverso il sistema di interazione tra le parti. A sua volta ogni informazione di ritorno porta alla trasformazione ossia una perdita di stabilità e di equilibrio per raggiungere un cambiamento o conduce all'omeostasi (assenza del cambiamento) per mantenere la stabilità del sistema.

Omeostasi o trasformazione costituiscono due processi complementari necessari alla vita del sistema stesso, in quanto i sistemi scambiano continuamente informazioni al proprio interno o esterno, e ognuna di queste informazioni dovrà essere elaborata e confrontata con i modelli organizzativi.

L'Assistente Sociale, durante un colloquio (nell'ottica sistemico relazionale) dovrà avere un atteggiamento mentale che risponda alla domanda “ a quale scopo?” e non “ perché?”, il colloquio sarà caratterizzato dalla circolarità delle domande al fine di ottenere informazioni e non notizie, supportate anche da quelle ricevute dal nucleo familiare, gruppi primari, volontariato ecc.

L'Assistente Sociale dovrà porsi nell'ottica di avere un atteggiamento neutrale, ponendosi come oggetto dell'azione, il vivere presente dell'utente e della situazione interpersonale poiché l'obiettivo dell'intervento è il cambiamento che l'utente decide di percorrere o meno.

L'intervento sarà basato sulla tridimensionalità dell'azione: persona-territorio e organizzazione.

In questo modello, la comunicazione riveste un ruolo importante nella relazione di aiuto, in quanto è impossibile non comunicare perché è attraverso questa azione che si instaurano le relazioni.

A tal proposito un contributo fondamentale è dato da Watzlawick che descrive gli assiomi della comunicazione:

1. è impossibile non comunicare: ogni comportamento è comunicazione. Il fatto di non parlare, di isolarsi, di ignorarsi reciprocamente costituiscono dei messaggi che comunicano la volontà di non entrare in relazione con l'altro.

In questo caso l'Assistente Sociale, osservando la comunicazione non verbale, l'atteggiamento o il comportamento può farsi un'idea sull'utente e sulla strategia più idonea per entrare in relazione con il soggetto coinvolto.

2. ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e uno di relazione: all'interno di ogni messaggio si trova l'aspetto di contenuto ossia l'informazione e l'aspetto di relazione tra le parti ossia una componente di comando. L'aspetto di comando non viene quasi mai negoziato apertamente all'interno di un colloquio professionale; ma passa in secondo piano se una relazione è spontanea e fluente risaltando, conseguentemente, il contenuto del messaggio che trasmette l'informazione.

3. punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti: questo assioma indica la necessità di tenere contemporaneamente presenti i comportamenti di tutti i comunicanti, in particolar modo nei colloqui con utente – familiari o colloqui conflittuali. In questi casi l'A.S. svolge la funzione di “arbitro” al fine di dare la possibilità a tutti i partecipanti di poter comunicare.

4. comunicazione verbale e comunicazione analogica:

nel primo caso ci si esprime attraverso la parola in modo che la richiami all'oggetto o al concetto che si ha in mente di dire; nel secondo caso la comunicazione avviene in modo non verbale attraverso la postura, il ritmo, la cadenza della voce, lo sguardo, il gesticolare ecc.

Mentre nella comunicazione verbale è possibile trasmettere notizie e menzogne, nella comunicazione analogica o non verbale è più difficile decodificare il comportamento dell'utente perché una persona può piangere o ridere per rabbia, per gioia o per imbarazzo. Oltretutto la comunicazione analogica risulta essere di difficile interpretazione e comprensione con l'utente di diversa etnia o cultura.

5. tutti gli scambi di comunicazione sono complementari a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulle differenze.



copernico
CENTRO STUDI

Prontuario

Il modello sistemico relazionale

Per l'esame di stato da
Assistente Sociale albo A/B

**STORIA
STRUTTURA
CARATTERISTICHE GENERALI**

[VAI AL CORSO COMPLETO >](#)